

di adeguati contenuti naturalistici compatibilmente con lo svolgimento delle attività agricole in atto per le quali si dovranno individuare idonee regolamentazioni ed incentivazioni.

20. Agli effetti della tutela sono richiamate le norme di cui al precedente art. 32 commi da 6 a 14.

21. Gli interventi di riqualificazione e di integrazione naturalistica attuati in questi ambiti, potranno costituire titolo prioritario ai fini della individuazione di forme incentivanti nel settore agricolo ed ambientale.”

2.2.2 PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Di seguito verrà analizzato l'elaborato cartografico riguardante il territorio di Santa Maria della Versa contenuto all'interno del Piano di Indirizzo Forestale provinciale, con un dettaglio relativamente all'area oggetto della presente relazione.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della Legge Regionale nr. 31 del 5/12/2008, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Il Piano rientra, dunque, nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

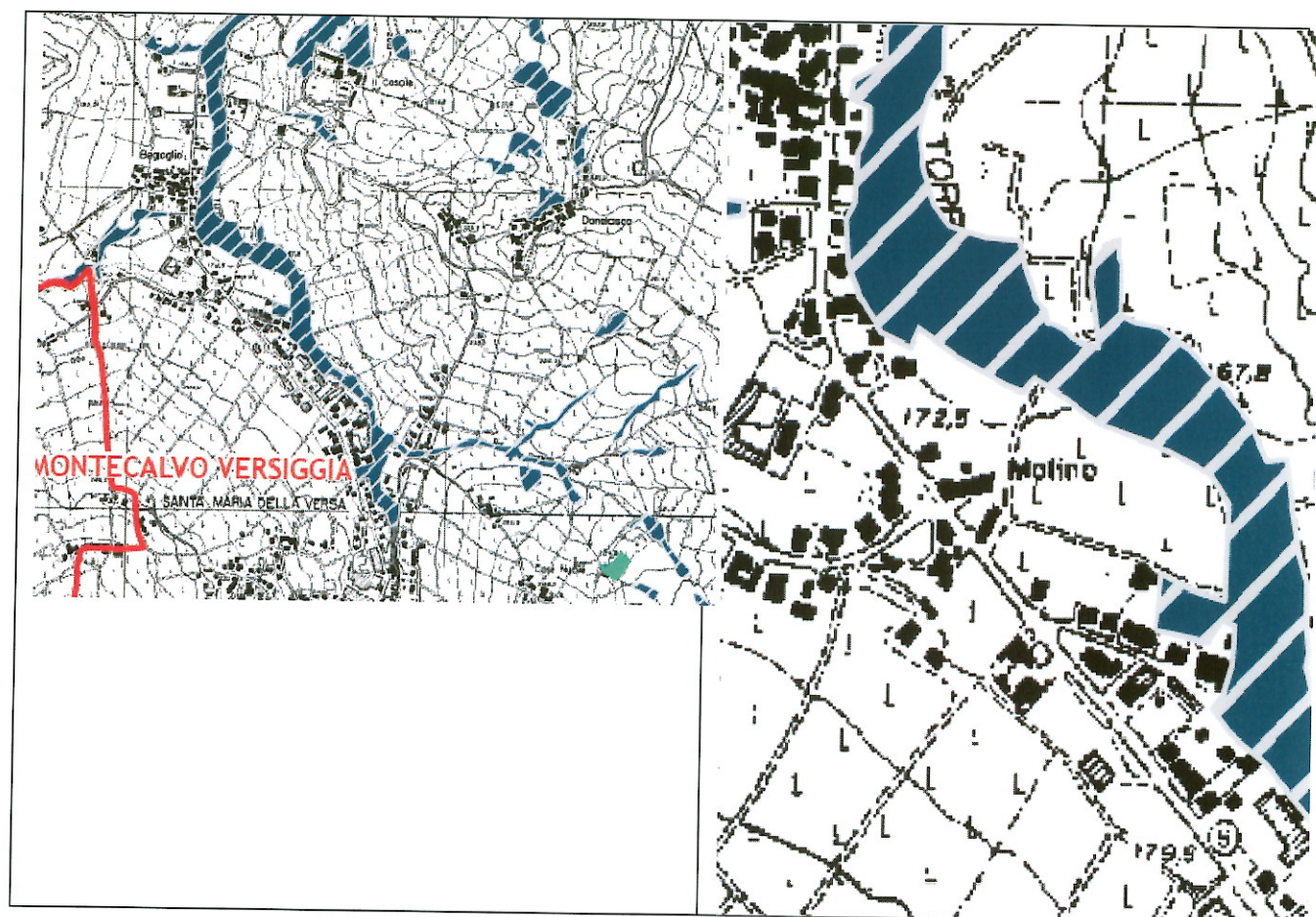
Tra i compiti assegnati al PIF vengono annoverati:

- Valorizzazione delle risorse silvo-pastorali, mantenimento e incremento della biodiversità, potenziamento delle superfici forestali, promozione dell'economicità della gestione;
- Delimitazione delle aree qualificate bosco ai sensi della normativa regionale, individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e aggiornamento dei coefficienti di boscosità;
- Individuazione delle aree in cui è possibile trasformare i boschi e regolamentazione delle relative procedure autorizzative;
- Regolamentazione delle modalità di compensazione e delle esenzioni o riduzioni per le casistiche previste dalla legge;
- Raccordo con la pianificazione territoriale sovra ordinata e gerarchicamente sottoposta
- Regolamentazione delle attività selvicolturali anche in deroga alle norme forestali regionali;
- Razionalizzazione e potenziamento della viabilità agro-silvo-pastorale mediante specifico sotto piano;
- Regolamentazione del pascolo nei boschi e nei terreni incolti in territorio montano.

È evidente che il Piano di Indirizzo Forestale è fortemente interconnesso con alcune tematiche ambientali chiave quali la biodiversità, la tutela idrogeologica, la protezione della fauna, lo sviluppo economico. Di particolare rilievo è l'impianto generale che affida ai PIF un'ampia autonomia decisionale in termini di trasformazione, compensazione e regolamentazione della selvicoltura.

Il PIF della Provincia di Pavia è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale nr. 66/2011 del 14/11/2011.

Di seguito si riposta uno stralcio della Tavola 10.16 del PIF, in cui viene rappresentata la realtà boschiva individuata sul territorio comunale.



LEGENDA

	Alneto di ontano nero tipico		Querceto di roverella dei substrati carbonatici
	Alneto di ontano nero tipico var. con farnia		Robinieta misto
	Alneto di ontano nero d'impluvio		Robinieta puro
	Bosco igrofilo misto		Saliceto arbustivo antropico
	Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici		Saliceto arbustivo pioniere
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici		Saliceto di ripa
	Cerreta		Saliceto di ripa var. pioniere dei suoli sortumosi
	Rimboschimento di conifere		Fascia boscata
	Formazione arboree igrofile d'impluvio		Formazioni boscate inferiori a 2000 mq
	Altre formazioni		
	Bosco interessato dal Progetto "Sistemi Verdi"		
	Rimboschimento di latifoglie		
	Orno-ostrieto tipico		
	Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici var. con castagno		
	Querceto di Farnia dei dossi sabbiosi		
	Querceto di Farnia con olmo var. con ontano		
	Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici		
	Querceto di roverella dei substrati carbonatici var. con castagno		

Figura 6 – stralcio della Tav. 10.16 del PIF.

Dallo stralcio cartografico proposto in precedenza si evincono due significative informazioni:

- L'assetto vegetazionale presente lungo il Torrente Versa tende assumere scarsa significatività dal punto di vista floristico, in quanto costituito da un Robinieto misto (di cui di seguito verrà fornito un inquadramento vegetazionale);
- L'area di dettaglio oggetto della presente relazione non risulta caratterizzata dalla presenza di alcuna realtà boscata ma le viene attribuita la stessa valenza grafica delle aree agricole presenti nell'intorno.

2.2.3 RER – RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il concetto di Rete Ecologica Regionale (RER), approvata dalla Giunta Regionale Lombarda con deliberazione n. 10962 del 30/12/2009 (BURL n. 3 del 22 gennaio 2010 - VII supplemento straordinario), è legato a un sistema di tutela della diversità biologica e del paesaggio, impostata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico, che confluiscono in una rete continua.

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente: in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Gli elementi costitutivi della RER sono raggruppabili in due categorie: elementi primari, che rappresentano il sistema portante del disegno di rete, con corridoi ecologici, varchi, gangli, ed elementi secondari, che svolgono funzione di completamento della rete principale e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

Le aree centrali della Rete Ecologica nelle quali attuare misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento dei processi naturali che sostengono tali ecosistemi (tra cui la migrazione delle specie costituenti gli ecosistemi stessi) saranno collegate da corridoi ecologici protetti. Gli Elementi primari sono individuati principalmente sulla base delle aree prioritarie per la biodiversità e costituiscono ambiti su cui prevedere condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche di consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.

La Giunta Regionale Lombarda, con deliberazione n. 10962 del 30/12/2009 (BURL n. 3 del 22 gennaio 2010 – VII supplemento straordinario) ha approvato gli elaborati finali della Rete Ecologica Regionale (RER), riconoscendola anche come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) recentemente entrato in vigore. Essa costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale

Il concetto di RER è legato a una sistema di tutela della diversità biologica e del paesaggio, impostata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico, che confluiscono così in una rete continua.

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

La RER e i criteri per la sua implementazione forniscono al Piano Territoriale Regionale (PTR) il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti e un disegno degli elementi portanti

dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e i Piani di Governo del Territorio (PGT) (o Piani Regolatori Generali (PRG)) comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, a individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico. Anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore, può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, oltre a opportunità per individuare azioni di piano compatibili, fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

In particolare, alla RER vengono riconosciuti i seguenti obiettivi generali:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;
- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo a un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Gli elementi costitutivi della RER sono raggruppabili in due categorie:

- **elementi primari** - rappresentano il sistema portante del disegno di rete, con corridoi, varchi, gangli. Costituiscono ambiti su cui prevedere condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche e consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.
- **elementi secondari** - svolgono funzione di completamento della rete principale e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari. In particolare costituiscono ambiti complementari di permeabilità ecologica in ambito planiziale in appoggio alle Aree

prioritarie per la biodiversità, forniti come orientamento per le pianificazioni di livello sub-regionale.

Le aree centrali della Rete Ecologica nelle quali attuare misure rivolte alla conservazione e al rafforzamento dei processi naturali che sostengono tali ecosistemi (tra cui la migrazione delle specie costituenti gli ecosistemi stessi) saranno collegate da corridoi ecologici protetti.

<i>ELEMENTI</i>	<i>Scala</i>	<i>Definizione e ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale</i>
<i>Elementi di primo livello</i>		
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)	1:10.000	Elementi areali della Rete europea Natura 2000, interconnessi funzionalmente attraverso la RER. Concorre allo Schema Direttore RER Infrastruttura prioritaria regionale. Trattata attraverso politiche specifiche con necessità di prevederne la coerenza globale.
Aree protette (Parchi naturali, Parchi regionali, PLIS, Riserve naturali, Monumenti naturali)	1:10.000	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale e trattate attraverso politiche specifiche regionali e nazionali.
Aree prioritarie per la biodiversità in pianura e Oltrepò (AP)	1:25.000	Perimetrate in forma preliminare dallo Schema Direttore (SD-RER) e precedentemente individuate ed approvate con D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376. Costituiscono ambiti su cui prevedere: · condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche; · consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità.
Corridoi primari Buffer di 500m a lato di linee primarie di connettività	< 1:25.000	Individuati in forma preliminare dallo SD-RER. Parzialmente desunti dalla Reti ecologiche provinciali esistenti. Costituiscono ambiti su cui prevedere: · condizionamenti alle trasformazioni attraverso norme paesistiche o specifiche; · consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità. N.B. Per i corridoi primari sono state distinte le seguenti situazioni differenti: · Corridoi fluviali* · Corridoi fluviali ad elevata antropizzazione* · Corridoi terrestri · Corridoi terrestri ad elevata antropizzazione *Da non confondere con i corridoi fluviali previsti dall'AQST ai sensi della l.r. 2/03 e l.r. 26/03
Gangli primari	1:25.000	Individuati in forma preliminare dallo SD-RER. Parzialmente desunti dalla Reti ecologiche provinciali esistenti. Da considerare nodi prioritari per il sistema di connettività ecologica regionale. Costituiscono ambiti su cui prevedere, eventualmente attraverso piani di area: · azioni preferenziali di consolidamento-ricostruzione degli elementi di naturalità; · limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità.
Varchi	1:25.000	Costituiscono ambiti su cui prevedere: · azioni preferenziali di consolidamento-ricostruzione dei suoli non trasformati; · limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità. Sono distinte le seguenti tipologie: · Varchi da de frammentare · Varchi da mantenere · Varchi da mantenere e de frammentare